

## GLI EFFETTI DELLA CRISI

Il ricorso alla cig, che riguarda anche i veicoli industriali e le macchine movimento terra rivela problemi più complessi di quelli del 2002

Sono già quasi 500 le aziende in difficoltà. Il gruppo di Fabriano accusa un rosso da mezzo miliardo di euro: oggi cda decisivo

# Mirafiori e le altre, nuovi pericoli in vista

Raddoppia la cassa integrazione alla Fiat, alla «Antonio Merloni» rischiano oltre 7mila lavoratori

di Laura Matteucci / Milano

**CROLLO** Cassa integrazione a ripetizione, fabbriche in difficoltà, aziende che sentono gli effetti della crisi finanziaria. E la recessione che inizia a colpire l'Italia produttiva a macchia di leopardo. In questa situazione sono grandi e piccole imprese a manifesta-

re difficoltà. La Fiat, innanzitutto. Raddoppiano a due le settimane di cassa integrazione per i 3.500 lavoratori di Mirafiori, rispetto a quanto previsto a luglio: dal 3 al 16 novembre si fermeranno tutte le linee ad eccezione di quella della nuova Alfa Mito, come già accaduto a settembre per una settimana. Il provvedimento interesserà anche, dal 3 al 9 novembre, i 1.200 addetti alla produzione di ponti e cambi della Iveco-Powertrain Stura di Torino e quelli della Powertrain Verrone di Biella. Cig

anticipata di alcuni giorni a Melfi, dove si produce la Grande Punto: impianti fermi dal 13 ottobre al 26 ottobre. Fiat (e General Motors) oltretutto sospenderanno la produzione in Brasile per 10-20 giorni, dal 13 ottobre. L'aggravarsi della crisi dell'auto, peraltro, sta già innescando immediati effetti a catena sull'indotto, con il settore della gomma plastica, per esempio, che ha iniziato a contrarre ordinazioni (e lavoro). Basta ricordare, del resto, che il 70% degli acquisti nel mondo dell'auto si fanno con prestiti bancari, per capire quanto crisi finanziaria e crisi economica siano intrecciate in un abbraccio che si va facendo inquietante. Come dice Susanna Camusso, segretaria confederale Cgil: «I rimbalzi di quanto sta accadendo sui mercati non investono solo le banche.



Due operaie in una catena di montaggio. Foto di Virginia Farnetti/Ansa

Gli interventi che mesi fa invocavamo come urgenti diventano essenziali per la stessa sopravvivenza del sistema». Interventi di sostegno su più fronti, delle imprese, dei lavoratori e dei consumi. «Altrimenti rischiamo che una crisi di

mercato diventi strutturale», dice Camusso. Un rischio ben visibile alla Fiat. «L'estensione della cig - dice Giorgio Airaud, segretario della Fiom torinese - dall'auto ai veicoli industriali e da questo alle macchine

movimento terra della Cnh dice che la crisi è più estesa rispetto al 2002 e oltre agli effetti negli stabilimenti Fiat vi è un effetto moltiplicatore sull'indotto». «La scelta di Fim-Fiom-Uilm di promuovere la vertenza integrativa - prosegue Ai-

raudo - segnala che non possiamo occuparci dei salari, che oggi, con la cig, scendono sotto i mille euro». Dalla Fiat al gruppo elettrodomestico Antonio Merloni delle Marche, regione che, peraltro, sta aumentando esponenzialmente la cassa integrazione, con 468 aziende toccate dalla crisi. Oggi il cda a Fabriano, probabilmente decisivo per il gruppo, che accusa un rosso da mezzo miliardo di euro e rischia di lasciare a casa 7.700 lavoratori. Per l'occasione, le segreterie

Camusso (Cgil): servono interventi in caso contrario la crisi di mercato può diventare strutturale

di Fim, Fiom e Uilm e le Rsu hanno proclamato uno sciopero di otto ore in tutti gli stabilimenti ancora attivi. «È sempre più chiaro - dice il presidente delle Marche Gian Mario Spacca - che le offerte (di fondi di investimento anche asiati-

ci, ndr) sono puramente finanziarie, scarsamente credibili e di nullo profilo industriale». L'unica soluzione, secondo Spacca che si appella al ministro Scajola (Sviluppo), è il ricorso alla legge Marzano, e un accordo con le Regioni. A proposito di ministri: sul tavolo delle Politiche Agricole, ieri, è arrivata la richiesta della Regione Emilia Romagna di aprire ufficialmente lo «stato di crisi» per il Parmigiano Reggiano, in modo da «dare una risposta immediata al mondo agricolo».

La crisi dilaga da nord a sud. E se il governatore del Veneto Galan suona sul Titanic («il Veneto sosterrà bene la crisi perché la sua ricchezza è fondata sul lavoro e sull'impresa e non sulla fuffa finanziaria», ha sentenziato), l'economia siciliana è ufficialmente in difficoltà, e lo spettro della cig è già entrato nelle case di 3mila famiglie, tra le tute blu della Fiat di Termini Imerese, della Keller di Carini, della Italtel e dell'ex Emmege, oggi Ciprogest. Il motivo è sempre lo stesso: crisi di mercato, mancanza di domanda industriale, a cui adesso si aggiunge la bufera finanziaria con i rischi connessi per il credito alle imprese.

## Fondi pensione giù i rendimenti

Audizione al Senato della Covip. Scarsa esposizione con Lehman

di Nedo Canetti

**ORIZZONTI** «Le forme pensionistiche complementari, per la loro stessa natura, vanno guardate in un orizzonte temporale di lungo termine, nel quale momenti di

turbolenza dei mercati possono considerarsi come inevitabile». È quanto ha ieri dichiarato il presidente facente funzione della Covip (Commissione vigilanza fondi pensione), Bruno Mangiadori, nel corso della prima delle audizioni che la commissione Finanze del Senato, sta conducendo sulla crisi dei mercati. Seguiranno la Consob, l'Ania, l'Isvap, l'Abi, il governatore della Banca d'Italia e Giulio Tremonti. Mangiadori ha sottolineato la necessità che i sottoscrittori siano sollecitati a «tener ben presente la prospettiva di lungo periodo propria dell'investimento previdenziale». Ha però voluto lanciare un messaggio di fiducia, insistendo che, nell'attuale contesto di crisi, occorre dare rinnovata evidenza agli «elementi tipici della previdenza complementare» per ricordare che su di essi «è possibile fondare una più stabile fiducia nelle opportunità della scelta di partecipazione indipendentemente dalle fasi alterne dei mercati». Il rappresentante della Covip ammette, però, che le «condizioni di accentuata turbolenza che caratterizzano tuttora i mercati finanziari si riflette sui risultati di gestione ottenuti dai fondi negli ultimi tempi che sono stati oggetto di ampie oscillazioni, tendenzialmente negative».

Nei primi otto mesi dell'anno in corso, i comparti azionari hanno fatto registrare cali consistenti,

nell'ordine del 10% per i fondi negoziali e per quelli aperti e di ordine ancora maggiore per i Pip (Piano individuale pensionistico di tipo assicurativo). Andamenti meno negativi hanno, invece, registrato gli altri comparti: sempre negli stessi mesi, il rendimento medio generale è risultato, comunque, negativo del 3,48%. Mangiadori ha anche segnalato che la ricognizione effettuata dalla Covip presso tutte le forme pensionistiche vincolate, in seguito alla crisi finanziaria, ha fatto emergere che un numero assai limitato di forme complementari ha un'esposizione verso strumenti emessi o garantiti da Lehman Brothers. Solo in 16 casi, rispetto ad una platea di 600 forme, si registra un'esposizione superiore allo 0,5% del patrimonio, senza quasi mai superare la soglia dell'1%.

### Petrolio in calo l'Opec si convoca

L'Opec ha intenzione di tenere una riunione straordinaria il 18 novembre prossimo a Vienna per esaminare la situazione del mercato petrolifero alla luce della crisi finanziaria mondiale. Lo ha annunciato l'agenzia ufficiale algerina Aps, citata dall'Afp. L'Opec difficilmente taglierà la sua produzione al prossimo vertice del cartello, ma se il prezzo dovesse scendere sotto gli 80 dollari allora lo scenario cambierebbe. Lo rivelano fonti Opec, secondo le quali «il prezzo attuale è ragionevole. Se dovesse restare così l'Opec non rivedrà i suoi livelli produttivi, ma se dovesse scendere sotto gli 80 dollari l'Opec agirà».

NASCE LA TV FATTA DAI TUOI VIDEO, I TUOI RACCONTI, LE TUE IDEE. SKY CANALE 813, WEB, TELEFONINO. DAL 14 OTTOBRE.

**YOUDEM.tv**

LA TV CHE SEI TU.

PER ESSERE TRA I PRIMI AD ANDARE IN ONDA, INVIA I TUOI VIDEO SU [WWW.YOUEM.TV](http://WWW.YOUEM.TV)